

JULIET

Anno XXXVII, n. 187, apr - mag 2018

Juliet è pubblicata a cura dell'Associazione Juliet.

Autorizzazione del Tribunale di Trieste, n. 581
del 5/12/1980, n. 212/2016 V.G. registro informatico

Direttore Responsabile: Alessio Curto

Editore Incaricato: Rolan Marino

Editore Associato: Eleonora Garavello

Direttore Editoriale: Roberto Vidali

Direzione Artistica: Stefano Cangiano, Nóra Dzsida

Contributi Editoriali: Piero Gilardi, Enzo Minarelli



Illustrazione di Antonio Sofianopulo

Contatti

info@julietartmagazine.com

via Battisti 19/a - 34015 Muggia (TS)

www.julietartmagazine.com

Collaboratori

Amina G. Abdelouahab, Lucia Anelli, Elisabetta Bacci, Chiara Baldini, Margherita Barnabà, Angelo Bianco, Sara Bidinost, Giulia Bortoluzzi, Boris Brolo, Elena Carlini, Antonio Cattaruzza, Serenella Dorigo, Ernesto Jannini, Alessia Locatelli, Emanuele Magri, Matilde Martinetti, Loretta Morelli, Ivana Mulatero, Camilla Nacci, Anna Maria Novelli, Liviano Papa, Gabriele Perretta, Valentina Anna Piuma, Paolo Posarelli, Laura Rositani, Domenico Russo, Sara Tassan Solet, Alexander Stefani, Giovanni Viceconte

Illustrazioni

Antonio Sofianopulo

Corrispondenti

Ascoli Piceno - Luciano Marucci

luciannamaru@virgilio.it

Berlino - Annibel Cunoldi Attems

annibel.ca@gmail.com

Bergamo - Pina Inferrera

pina.inferrera@gmail.com

Bologna - Emanuela Zanon

emanuelazanon@yahoo.it

Brookings (USA) - Leda Cempellin

leda.cempellin@sdstate.edu

Firenze - Raffaello Becucci

raffaellobecucci@yahoo.it

Londra - Laura Boggia

lauraboggia@gmail.com

Milano - Maria Villa

maria_vil@hotmail.it

Parigi - Anna Battiston

90103annabattiston@gmail.com

Roma - Carmelita Brunetti

carmelita.arte@tiscali.it

Torino - Valeria Ceregini

valeria.ceregini@gmail.com

Fotografi

Luca Carrà
Fabio Rinaldi
Stefano Visintin

Consulente tecnico

David Stupar

Promoter

Gary Lee Dove
Giovanni Pettener
Maria Rosa Pividori

Juliet Cloud Magazine

Cristiano Zane

Distribuzione

Joo Distribution

Stampa

Sinegraf

Abbonamenti

5 fascicoli + extra issue:

Italia 45,00 €

Europa 65,00 €, others 90,00 €

arretrati 20,00 €

c/c postale n. 12103347 o Iban
IT33V020080220300000511867

Banca Unicredit, Trieste.

Sommario

Anno XXXVIII, n. 187, aprile - maggio 2018

- 34** | Urban Art & Non Art- Panel discussion (II)
Luciano Marucci
- 44** | Unicità e Attualità di Aldo Mondino - Pittore di identità plurime
Luciano Marucci
- 48** | Giorgio Marconi - Gallerista intraprendente
Luciano Marucci
- 50** | Pablo Bronstein - La vastità della Cina
Valeria Ceregini
- 52** | Il problema del pubblico - Jeff Koons a Parigi
Jacques Heinrich Toussaint
- 54** | Art in Cyprus - Paradossi
Emanuele Magri
- 56** | Davide Dall'Osso - Dal teatro alla scultura
Pina Inferrera
- 58** | Karla Black - Monumentale vulnerabilità
Emanuela Zanon
- 60** | Scritture a mano - nell'epoca dei social networks
Enzo Minarelli
- 62** | Janka Vukmir - Autoritratti 1
Giuliana Carbi Jesurun
- 63** | Galleri Magnus Karlsson - a Stoccolma
Chiara Baldini
- 64** | Jingge Dong - Pechino > Italia
Ch. Schloss
- 65** | La complessità - della biografia - 2
Boris Brollo
- 66** | Patrizia D'Orazio - La poetica del silenzio
Lucia Anelli
- 67** | Il Centro Pecci - Cristiana Perrella
Valentina Piuma
- 68** | The Flat - Massimo Carasi
Sara Tassan Solet
- 69** | Luisa Rabbia - Le costellazioni
Domenico Russo
- 70** | Sgretolare e ricomporre - Delfina Camurati
Liviano Papa
- 71** | Addio, Getulio Alviani!
Luciano Marucci
- 72** | Barbara e Giulio Meoni - e il mercato
Emanuele Magri
- 74** | Topography of Terror (19.12.2016) - E. Caldana e D. Tonus
Giulia Bortoluzzi
- 76** | Giulia Andreani - Mütter
Anna Battiston
- 77** | Gillo Dorfles - Maestro del Novecento
Luciano Marucci
- 78** | Stephan Balkenhol - Painted wood
Ch. Schloss
- 80** | Caterina Arcuri - Divenire Mare
Caterina Pocaterra
- 82** | Wolf Kahlen - Wolf Kahlen Museum Bernau
Annibel Cunoldi Attems
- 84** | Thomas Hauser - Frammenti
Anna Battiston
- PICS**
- 73** | Andrea Bianconi - "Drawing 4"
75 | Markus Selg - "Encrypted body"
79 | Ilija Wyller - Folded in an open...
81 | Paulo Nozolino - "Sans titre #02"
83 | Laurina Paperina - Flames of Hell
85 | Sohei Nishino - Casa riflessa
- RITRATTI**
- 86** | Fil rouge - Giuseppe Culicchia
Fabio Rinaldi
- 93** | Francesco Lecci - Fotoritratto
Luca Carrà
- RUBRICHE**
- 87** | La fantasociologia - che ci aspetta!
Gabriele Perretta
- 88** | Appuntamento museale - Andreina Contessa
Alessio Curto
- 89** | P.P. dedica il suo spazio a... - Ilaria Del Monte
Angelo Bianco
- 90** | (H) o - del post-idea
Angelo Bianco
- 91** | Rhona Hoffman - A movable feast
Leda Cempellin
- 92** | Arte e... cura - Euro Piuca
Serenella Dorigo
- AGENDA**
- 94** | Spray - Eventi d'arte contemporanea
AAVV
- COPERTINA**
- Pablo Bronstein "Case a strati" 2017, disegno generato al computer e stampato su carta, dimensioni variabili. Vista parziale dell'installazione alla Galleria Franco Noero (sede di p.za Carignano, Torino, dal 31 ott 2017 al 3 feb 2018). Ph Sebastiano Pellion di Persano, courtesy dell'artista e Galleria Franco Noero

Topography of Terror (19.12.2016)

Elisa Caldana e Diego Tonus

di **Giulia Bortoluzzi**



Exhibition view
presso ar/ge kunst
- Kunstverein
Bolzano, 2017

Lo scorso settembre ar/ge kunst di Bolzano ha presentato il film di Elisa Caldana e Diego Tonus “Topography of Terror (19.12.2016)”, ambientato nell’omonimo edificio mai realizzato a Berlino e progettato dall’architetto Peter Zumthor nel 1993. Quest’anno il video sarà presentato anche a Londra alla *Whitechapel Gallery*. **Venite da Pordenone e vi siete entrambi formati nel nord est italiano, poi vi siete spostati a completare i vostri studi e a lavorare altrove, Elisa in Germania e Diego in Olanda, è giusto? Com’è avvenuto questo spostamento e da quali necessità è stato dettato?**

Elisa: ho voluto esplorare altri approcci al processo artistico in un contesto internazionale e ho continuato la mia formazione presso la Städelschule di Francoforte. Desideravo vivere per un periodo in Germania perché ho sentito che il contesto artistico permette un’apertura maggiore alla sperimentazione, al processo, all’errore. Diego: in Olanda ho ultimato gli studi al Sandberg Institute di Amsterdam e ho realizzato il lavoro *Processing Authorities* (2013-2017), nato in collaborazione con The International Institute of Social History ed esposto presso lo Stedelijk Museum Bureau di Amsterdam. Ho deciso di rimanere in dialogo con l’Olanda, per il sostegno e l’apertura verso la cultura che ho riscontrato.

Come e quando vi siete conosciuti e come e quando avete iniziato a collaborare? Ci siamo conosciuti a Venezia e l’occasione del film “Topography of Terror (19.12.2016)” è stata la nostra prima collaborazione, la cui première italiana è avvenuta ad ar/ge kunst Bolzano. L’idea ha avuto inizio da un dialogo avvenuto ad Amsterdam nel 2014. Con l’ascesa dello Stato Islamico e della loro strategia mediatica che ha sfruttato i non luoghi di internet e dei media, insieme a una sempre più ricorrente presenza di notizie legate a eventi terroristici, abbiamo

sentito la necessità di riflettere sull’uso del linguaggio adottato nel riportare eventi violenti.

Tra le varie questioni sollevate (strutture di potere, esperienza collettiva, narrativa delle immagini, codici normativi etc.), qual è il contenuto più urgente che avete voluto comunicare con questo film? Abbiamo direzionato la nostra attenzione verso le dinamiche di mediazione del conflitto, articolando una riflessione sul ruolo e il valore delle immagini come strumenti per perpetuare il terrore e manipolare la percezione della realtà. Abbiamo investigato questi aspetti attraverso il racconto di un giornalista affetto da stress post-traumatico secondario causato dalla sovraesposizione a immagini brutali nella Newsroom.

Il tema del terrore è trattato attraverso l’impatto che la sua rappresentazione ha sull’uomo e più in generale sull’identità culturale collettiva. Va da sé l’attualità del soggetto. A un certo punto nel film la voce narrante si chiede: “How to tell a story and why we should tell it in a certain way?” Cosa rispondereste voi? Nel film il giornalista si pone questa domanda per tre volte, facendo riferimento alla responsabilità personale e collettiva del come raccontare una storia e come questa influenza le nostre azioni, decisioni, sogni, percezione dell’altro e la nostra identità. A questa domanda non è possibile fornire un’unica risposta.

Nel film la domanda si trasforma da *Come raccontare* a *Come dovremmo raccontare* fino a *Come dovrei raccontare una storia e perché dovrei raccontarla in un certo modo?* L’editing e la mediazione sono forme di potere che possono essere usate per dare al lettore uno strumento con cui guardare alla realtà, anche attraverso la fiction.

A livello tecnico come avete lavorato alla produzione? Abbiamo collaborato sia alla creazione dello scenario virtuale del film sia alla stesura dello script. Per elaborare la narrazione, abbiamo intervistato anonimamente giornalisti della BBC/Reuters a Londra e psicoanalisti del Freud Museum. Per lo studio del set in cui il film è ambientato, abbiamo viaggiato in Europa visitando architetture di Peter Zumthor, mentre in studio abbiamo lavorato all’animazione digitale. Il progetto è stato reso possibile grazie al sostegno di Hessische Kulturstiftung (Germania), che ci ha offerto uno studio a Londra per un anno, all’interno delle residenze internazionali organizzate da Acme Studios.

Avete già in cantiere altri progetti in collaborazione? Insieme al curatore Gareth Evans, presenteremo il film presso la *Whitechapel Gallery* di Londra (Settembre 2018) e stiamo lavorando a una pubblicazione, nella quale rifletteremo, in dialogo con autori internazionali, su degli aspetti legati alla ripetizione della violenza nella storia, alla trasparenza dell’informazione nei media, alla virtualità del terrore e alla creazione di immagini mentali.